

ilDeposito.org

Canti di protesta politica e sociale



La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 25/01/2022

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org
PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.
I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.
Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.
CopyLeft - www.ildeposito.org

A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra>

La	Mi7	vogliam la libertà
A lavorar la terra ci vuol le contadine,		
	La	
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.		Se non ci conoscete, guardateci
	Mi7	all'occhiello,
A lavorar la terra ci vuol le contadine,		portiam falce e martello,
	La	portiam falce e martello
noi siamo le mondine, siamo lavorator.		Se non ci conoscete, guardateci
	Mi7	all'occhiello,
Vogliam la libertà	La	portiam falce e martello, simbolo del lavor.
Mi7		Vogliam la libertà
Noi siamo le mondine, siamo lavorator,	La	Portiam falce e martello, simbolo del lavor.
	Mi7	vogliam la libertà
	La	

Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

Do Sol7 Do
A quel omm, che incuntravi de nott
Sol7
in vial Gorizia, là sul Navili,
Rem Sol7 Do
quand i viv dormen, sognen tranquili
Lam Sol7
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia
che vegniva su l'asfalt de la strada
cont la facia on po' gialda e stranida,
cont i oeucc on po' stracc, un po'
[smort.

Fa Do
A quel omm, ma te seret on omm,

Sol7
quater strasc, on po' d'ombra,
Do
[nient'alter,
Fa Sol7
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter
Do Lam Rem Do
e gnanca adess mi cognossi el to no - o - om.

Lam Fa Do Fa
A quel omm, a quel tocc de silenzi
Sib
a la nott e anca a lu voeuri dii:
Do7 Fa
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi
Rem Sol7 Do
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>

Do
Anche per quest'anno,
Sol7 Do
ragazza, ci han fregato,
con tutte le sue chiacchere
Sol7 Do
in risaia ci han mandato

Fa
e noi povere donne
Do
ci tocca lavorar
Sol7
per mantenere i ricchi
Do
al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni
che sono un po' impazienti,
comandano, bestemmiano,
con la bava fra i denti,
dicendo: "Queste donne
lavor non lo san far.
Dovrebbero far presto
come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto
l'è una cosa da spavento,

lo voglion le file dritte
anche se siamo in duecento;
se c'è una povera donna
che la si sente mal
vanno col rallentamento
per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa
da fare ben presente:
con pane, riso e vitto
non si capisce niente;
e riso e sempre riso,
con acqua in quantità,
e Scelba è al governo
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore
che noi quaggiù prendiamo
saranno poi le lacrime
dei figli che abbiamo;
e grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
allora lotteremo
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
e lotteremo allora
per lavoro e libertà.

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, [Il general Cadorna](#)

Ballata ai dittatori

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>

Mim
Tiranni e generali,
Lam6 Si7 Mim
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
Lam6 Si7 Mim
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mim
ora, finché ne avete il tempo,
Re
su, date agli altri il buon esempio,
Mim
e scomparite ai nostri sguardi
Lam Re Mim
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono
timori ed apprensioni,
solo perché posseggono
le bombe ed i cannoni,
quanti di voi non temono
nemici e congiurati
perché son ben sicuri
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,
non più del gatto, ma del topo,
con una corda al collo stretta,
come una marionetta.

Quel che di voi si sente
potente ed importante,
solo perché è pagato
dal ricco e dal mercante,
e pensa di comprare,
persino a buon mercato,

la libertà soppressa,
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,
la lasceranno all'aria aperta,
e il suo valore andrà stimato
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono
un gregge di montoni
che solo col bastone
si può far stare buoni
e pensan che si scusino
le loro bastonate
perché non perdon Messa
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare
un'orazione per affidare,
a malincuore,
l'anima al Creatore.

Mi
Tiranni e generali,
La6 Si7 Mi
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
La6 Si7 Mi
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mi
tutti gli oppressi di 'sto mondo
Re
un dì faranno un girotondo
Mi
e suoneran tamburi e trombe
La Re Mi La Mi
sopra le vostre tombe.

Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

Mim Lam
M'han dit che incö la pulisia
Si7 Mim
a l'ha cupà un giuvin ne la via;
Lam
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
Si7 Mim
a un cumisi dei lauradur.

Mim Si7 Mim
Giovanni Ardizzone l'era el so nom,
Mi7 Lam
de mesté stüdent üniversitari,
Si7 Mim
comunista, amis dei proletari:
Si7 Mim Si7 Mim
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tūta la tera
diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;

e lü 'l vusava:
«Si alla pace e no alla guerra!»
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,
vegnü da Padova, specialisà in dimustrasiun,
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i röd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,
per la mort del giuvin stüdent
e pien de rabia: «Pulé fascista -
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giurnai de l'ultima edisiun
a disen tücc: «Un giovane studente,
e incö una gran dimustrasiun,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente».

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame): <http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/>

Vedi anche le canzoni: [Dopo Ardisun](#) e [Quatr'asüs par l'Ardizôn](#)

Canzone alla mia chitarra

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra>

La Re Mi La
Ho trovato la vera amica mia
Fa#m Sim7 Mi La
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
Rem7 Sol Do Mi
Resta a lungo a farmi compagnia
Lam Rem7 Sol Do Mi
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La
E quando l'altra gente a me vicina
Fa#m Sim7 Mi La
Non posso amarla più perchè m'inganna
Rem7 Sol Do
Mi viene in braccio come una bambina
Mi Lam Fa#7 Si7
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La
La mia chitarra canta
Fa#m Si7 Mi
senza darsi importanza
Do#m La Fa#m
se canta cose tristi
Si7 Mi Sol#7
lascia un po' di speranza
Do#7 Fa#m
se canta cose allegre
Si7 Mi Sol#7

le rende un poco tristi
Do#m Fa#m
proprio come è la vita
Si7 Mi Sol#m
di noi poveri cristi
Do#7 Fa#m
proprio come per noi
Fa#7 Si7 Mi7
poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male
se il potente o il mercante di cannoni
non la paga a cantar nelle fanfare
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra
che un giorno canterà canti felici
per gente amica nostra, mentre l'altra
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora
si darà un po' importanza
e canterà soltanto
la gioia e la speranza
quando le cose allegre
saran più delle tristi
quando non ci saranno
mai più poveri cristi
non ci saranno più
poveri cristi

Canzone del popolo algerino

(1959)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>

Rem Solm Rem
Chi ti ha mandato, solda - to,
La7 Rem
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,
a sparare lontano?

Rem Solm Rem
Tu vieni con la rabbia nella voce,
Fa Rem La7
vieni con l'odio in faccia:
Rem
è tuo dovere d'essere feroce,
Mi La7
sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene
il grido della gente,
non sai più cosa sono il male e il bene
quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato, ragazzo,

a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi
ci costa tanti morti:
fermati e pensa a tutto ciò che vedi,
al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,
venne una luce immensa:
dicevano "uguaglianza, fratellanza"
ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,
col fucile alla mano?
chi ti ha mandato,
ragazzo, a morire lontano?

Rem Solm Rem
Ritorna a casa, racc - o - nta,
La7 Rem
tutto quello che vedi:

Re7 Solm Do Fa La7
offesa, invasa, sconvo - o - lta,
Rem Lam Fa Mim Rem Fa La7 Sol
Re+
la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio>

Lam
Io traverso a primavera
Mi7
lunghi campi d'erba nuova
Do
e ritrovo verde schiera
Sol
d'alti pioppi e le stazioni
La7
mentre incontro visi noti
Rem
ferrovieri, professori,
Fa
e commessi viaggiatori
Fadim Mi7
con degli occhi insonnoliti.

Lam Mi7 Lam
E nell'alba in vecchio treno
La7 Re-
mi sparisce la tua mano
Sol7 Do Do#dim Rem
ed un figlio, un quinto piano
Mi7 Lam Redim Ladim Mi7
ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno
mi riporta la tua mano
ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam Redim Ladim Mi7 Lam
ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate
greti bianchi ed acque scarse
siamo tutti scamicciati
ed il verde è impallidito.
C'è chi spera nella pace
c'è chi vuole ancora guerra
c'è chi solo guarda e tace
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.
E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino
con il sonno della neve
e la spalla del vicino
che la sera ha addormentato
guardo questa nostra vita
dove passa in altalena
ora un giorno buono
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone triste

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste>

Do	Sol7	Il nostro letto serba il tuo tepor.		
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba				
	Do	Dopo il lavoro lei faceva spesa		
prendeva il tram, correva al suo lavoro.		-buio era già - le scale risaliva.		
	Sol7	Lui in cucina con la stufa accesa,		
Lui aveva il turno che finisce all'alba		fanno da cena e poi già lui partiva.		
	Do			
entrava in letto e lei n'era già fuori.		Soltanto un bacio ...		
Do	Re7	Sol	Mattina e sera i tram degli operai	
Soltanto un bacio in fretta posso darti			portano gente dagli sguardi tetri;	
	Re7	Sol	fissar la nebbia non si stancan mai	
bere un caffè tenendoti per mano.			cercando invano il sol, fuori dai vetri.	
Mi7	Lam	Re7	SolMi7	
Il tuo cappotto è umido di nebbia.				Soltanto un bacio ...
Lam	Re7	Sol		

Informazioni

Nel disco *Cantacronache sperimentale* EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Re
Qui comincia la rassegna
La7
dei ministri democristiani,

attaccati ah portafogli,
Re
affamati come cani

Re
Ole ole olè, con De Gasperi
La7
non se magna

ole ole ole, il cancelliere
Re
arrivòle il re.

Ministro dei trasporti
è Guido Corbellini:
se magna li binari
co tutti i traversini.

Ole ole...

A commerciar con l'estero
han messo Merzagòra:
lui sta in Brasile e ingrassa
e noi restamo fora,

Ole ole...

Poi viene Mario Scelba,
ministro per l'interno:
prima spara sul prossimo
poi prega il Padreterno.

Ole ole...

Ministro del lavoro
è Amintore Fanfani:
vorra porta in Italia
i sistemi americani.

Ole ole olè...

Per i lavori ppubblici

ce sta Umberto Tupini:
farà la vita facile
a Vaselli e Manzolini.

Ole ole olè...

All'istruzione pubblica
c'è san Guido Gonella,
occupato tutto il giorno
a istruire la cappella.

Ole ole olè...

Il ministro dell'industria
ci vien da Pontedera:
egli è Giuseppe Togni,
amico di Scalera.

Ole ole olè...

Il feudatario Segni
Resta all'agricoltura:
nelle nostre saccocce
vuoi far la trebbiatura.

Ole ole olè...

A bordo di un naviglio
gridava Paolo Cappa:
" Merlin, rnettici il bollo,
che qui tutti si pappa ".

Ole ole olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi
fanno gli indipendenti,
ma senza averne l'aria
s'arrotano già i denti,

Ole ole olè...

Guida la processione,
con il messale in mano,
Alcide von De Ga peri,
il cancelliere americano,

Ole ole olè...

Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

Contessa

(1966)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contessa>

 Mi Do
"Che roba contessa,
 Si7 Mi
all'industria di Aldo
han fatto uno sciopero
quei quattro ignoranti;
volevano avere
i salari aumentati,
gridavano, pensi,
di esser sfruttati.

E quando è arrivata
la polizia
quei pazzi straccioni
han gridato più forte,
di sangue han sporcato
il cortile e le porte,
chissa quanto tempo
ci vorrà per pulire...".

 Do#m Mi
Compagni, dai campi e dalle officine
 Do#m Mi
prendete la falce, portate il martello,
 Fa#m Si7
scendete giù in piazza,
 Mi
picchiate con quello,
 Fa#m Si7
scendete giù in piazza,
 Mi
affossate il sistema.

Voi gente per bene
che pace cercate,
la pace per far
quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo

vogliamo la guerra,
vogliamo vedervi
finir sotto terra,
ma se questo è il prezzo
lo abbiamo pagato,
nessuno più al mondo
dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara
che cosa mi ha detto
un caro parente,
dell'occupazione
che quella gentaglia
rinchiusa lì dentro
di libero amore
facea professione...

Del resto, mia cara,
di che si stupisce?
anche l'operaio
vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente
che può venir fuori:
non c'è più morale,
contessa..."

Se il vento fischiava
ora fischia più forte
le idee di rivolta
non sono mai morte;
se c'è chi lo afferma
non state a sentire,
è uno che vuole
soltanto tradire;
se c'è chi lo afferma
sputategli addosso,
la bandiera rossa
ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Dove vola l'avvoltoio?

(1958)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio>

Lam
Un giorno nel mondo
 Sol Do La7
finita fu l'ultima guerra,
 Rem Sol
il cupo cannone si tacque
 Do
e più non sparò,

e privo del tristo suo cibo
dall'arida terra,
un branco di neri avvoltoi
si levò.

 Mi Lam
Dove vola l'avvoltoio?
 Mi Lam
avvoltoio vola via,
 Mi Lam
vola via dalla terra mia,
 Mi Lam
che è la terra dell'amor.

Lam
L'avvoltoio andò dal fiume
 Sol Do
ed il fiume disse: "No,
 La7 Rem
avvoltoio vola via,
 Sol Do
avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente
ora scendon carpe e trote
non più i corpi dei soldati
che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco
ed il bosco disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Tra le foglie in mezzo ai rami
passan sol raggi di sole,
gli scoiattoli e le rane
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco
e anche l'eco disse "No
avvoltoio vola via,

avvoltoio vola via.
Sono canti che io porto
sono i tonfi delle zappe,
girotondi e ninnenanne,
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi
e i tedeschi disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Non vogliam mangiar più fango,
odio e piombo nelle guerre,
pane e case in terra altrui
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre
e la madre disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
I miei figli li dò solo
a una bella fidanzata
che li porti nel suo letto
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio
e l'uranio disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
La mia forza nucleare
farà andare sulla Luna,
non deflagrerà infuocata
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno
aveva il rimpianto
in un luogo deserto a complotto
si radunò
e vide nel cielo arrivare
girando quel branco
e scendere scendere finché
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,

vola via dalla testa mia...

ma il rapace li sbranò.

E' festa d'aprile

(1948)

di Franco Antonicelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-dapriole>

La
E' già da qualche tempo
Mi7
che i nostri fascisti

si fan vedere poco
La
e sempre più tristi,
La
hanno capito forse,
Mi7
se non son proprio tonti,

che sta arrivare
La
la resa dei conti.

Re
Forza che è giunta l'ora,
La7
infuria la battaglia

per conquistare la pace,
Re
per liberare l'Italia;

scendiamo giù dai monti
La7
a colpi di fucile;

evviva i partigiani!
Re
è festa d'Aprile.

Nera camicia nera,
che noi abbiám lavata,
non sei di marca buona,

ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia
quasi ogni mese,
ora per il fascista
s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora...

Quando un repubblicano
omaggia un germano
alza il braccio destro
al saluto romano.
ma se per caso incontra
noi altri partigiani
per salutare alza
entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora...
In queste settimane,
miei cari tedeschi,
maturano le nespole
persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer
ci davano per morti
ma noi partigiani
siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora...

Ma è già da qualche tempo
che i nostri fascisti
si fan vedere spesso,
e non certo tristi;
forse non han capito,
e sono proprio tonti,
che sta per arrivare
la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>

Rem La7 Rem
A l'han trovàa distes in mezz a i orti
 Re7 Solm
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
 Rem
me piasaria savè chi l'è quel ostia
La7 Rem
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

 Solm Rem
L'era insci bell, insci simpatic
 La7 Rem
negher e bianch, propri on belée
 Solm Rem
se ciapi quel che l'ha copàa
 La7 Rem
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross

vedella in gir fa propri péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona
dopo mezzdì, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Ero un consumatore

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore>

Do Sol7 Do La7
Ero un bravo cittadino senza ubbie
Rem La7 Rem
e badavo solamente a cose mie:
Sol Do
davo il voto a chi sedeva già al potere
Sol Do Si7
per timor d'avere qualche dispiacere;
Mim Si7 Mim
concordavo col padrone e la Questura
Si7 Do Re7
su un progresso senza l'ombra d'avventura.
Sol Re7 Sol
La mia pace fu, però, pregiudicata,
Re7 Sol Sol7
per il fatto che mi piace l'insalata.
Do Sol7
La condivo con genuino olio d'olivo;
Do
ero ignaro ch'era olio di somaro,
Mim Si7 Mim Re7
messo insieme a carogne di balene;
Sol
l'olio è sterilizzato,
Re7 Sol
contraffatto e adulterato,
Do Sol7 Do
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti
il pericolo di condimenti guasti,
fui costretto a eliminar dalla cucina
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.
Ed a forza di pensare, infine volli
far la prova di mangiare solo polli:
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,
con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castrì,
e i capponi son castrati con gli ormoni,
che son cose sempre un po' pericolose,
tant'è vero che io, adesso,
sono lì per cambiar sesso
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento
con struttura "a faccia vista" di cemento,
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso

e mosaico rosso e verde dentro il cesso;
il mobilio, per mio gusto personale,
era in stile barocchetto e chippendale,
ma convenni, poi, con grossa delusione,
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,
ha messo, anziché cemento, gesso;
con cura ha ridotto l'armatura
e così l'appartamento
con struttura di cemento
una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata,
mi trovai colla salute rovinata,
e mia moglie mi privò del proprio affetto
e restai senza famiglia e senza tetto;
immerso in una gran disperazione,
cercai conforto nella religione,
sperando di ottener consolazione
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!

Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconosciuta
che, per sempre, la mia anima dannò.

*

Fui convinto d'aver perso la partita,
non cercai più alcun conforto, dalla vita;
mi decisi, lì per lì, di farle corte,
e cercare quel conforto dalla morte.
Sono andato in farmacia una mattina,
ho comprato mezzo chilo di stricnina,
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,
ben vivo, sano, trullare e giulivo:
per dire come tutto andò a finire
la stricnina ingurgitata
era stata adulterata
e soltanto una diarrea mi procurò.

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti>

Do
Ha detto De Gàsperè a tutti i divoti
Sol Do
dàtemi u voto e non ci pinzate.

Lu voto chi vua mi date
Sol Do
lu paradiso vi l'accattate.
Fa Do
Vi l'accattate ppe vitam aeternam
Sol Do
jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti
chi vonno a morte dei capitalisti.
I capitalisti nui a ci vulemo
si no a sso munnu cume suffremo?
'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,
di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno
ma se murite nun gghiate a lu infierno.
A lu infierno arrasusia.
meglio murire di checchisia.
Di checchisia nun mora a nissuno
supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi
no co 'u mangiari brutt'ignorante

brutte ignorante ch' 'un capisciti
chi mi parrati quannu 'un sapete.
Quannu 'un sapete chillu chi fazzu
m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa
ca pazzu è chillu chi volu lu papa.
Lu papa ha ditto pòari pizzienti
salvaci l'anima e tiraci i dienti.
Tìraci i dienti ppe non mangiari
tappaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate
e né la vucca m'aiu tappatu.
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza
ca pu sperare e t'inchi la panza.
T'inchi la panza asciutta
si ti lamienti ssi farabuttu.
Si farabuttu senza cuscienza
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni
ca si legatu ccu su curdunu.
Sii cristiane e statti cuntientu
ti salvi l'anima e campi di viento.

Hasta siempre comandante

(1965)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>

Lam Rem Mi7
Aprendimos a quererte
Lam Rem Mi7
desde la historica altura
Lam Rem Mi7
donde el sol de tu bravura
Lak Rem Mi7
le puso cerco a la muerte.

Lam Rem Mi7
Aqui se queda la clara,
Lam Rem Mi7
la entrañable transparencia
Lam Sol
de tu querida presencia,
Fa Mi7
comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte
sobre la historia dispara,
cuando todo Santa Clara

se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa
con soles de primavera
para plantar la bandera
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario
te conduce a nueva empresa,
donde esperan la firmeza
de tu brazo libertario.

Aqui ...

Seguiremos adelante
como junto a ti seguimos
y con Fidel te decimos:
"Hasta siempre, Comandante!"

Aqui ...

Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

Il censore

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-censore>

La Sol# Mi7 La
La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7
Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo
La Sol# Si7 Mi7
o se l'abbia trasportato una cicogna,
Rem7 Sol Do6 Lam
ma per lui sarebbe stata una vergogna
Fa7 Rem6 Mi7
esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali
lo poterono allattare da neonato
perché, certo, non avrebbe mai succhiato
Fa7 Mi7 Lam
qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re
Era un tutore
Fa#7 Sim Si7
della pubblica morale
Sidim Do#m Fa#m
che vede il ma - le
Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7
anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi
vide un giorno per la strada, con orrore,
due formiche che facevano all'amore
ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,
non soffersé né di crisi né di dramma:
gli bastava la sottana della mamma
per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso
nell'età che l'altra gente, anche se
[austera,
legge almeno già Il Corriere della sera
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni
e divenne, nel frattempo, un vero mago
a far nodi d'ogni specie con lo spago
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.
Mise un giorno un bell'annuncio su un
[giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina
religiosa, possidente e molto brutta,
ma la signorina ce la mise tutta
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare
l'esperienza di quell'unico atto impuro
e a promettere a se stesso che in futuro
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico
intraprese una carriera di successo:
dàgli e dàgli a far la guerra contro il
[sesso
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.

Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile>

Sol	guardi al due giugno
Il diciotto aprile	Re
Re7	che qualche cosa
a votare noi andrem	Sol
	lui capirà.
per il Fronte uniti	
Sol	Re
tutti quanti voterem	Senza pane senza paga senza lavoro
	Sol
e se c'è qualcuno	vivon oggi gli operai in quantità
Do	manganello sfollagente la prigione
che capito ancor non ha	sono i doni che De Gasperi ci dà.
ancor non ha	Il diciotto aprile...
Re Sol	

Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il *Fronte popolare* delle sinistre.

Il disertore

(1954)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore>

do mim
In piena facoltà
la rem
egregio Presidente
 mi lam
le scrivo la presente
 rem sol7
che spero leggerà
do mim
 la cartolina qui
 la rem
 mi dice terra terra
 mi lam
 di andare a far la guerra
 rem sol7 do
 quest'altro lunedì
 fa
Ma io non sono qui
 mim
egregio Presidente
 rem
per ammazzar la gente
 sol7
più o meno come me
do mim
 io non ce l'ho con lei
 la rem
 sia detto per inciso
 mi lam
 ma sento che ho deciso
 rem sol7 do
 e che deserterò

Ho avuto solo guai
da quando sono nato
e i figli che ho allevato
han pianto insieme a me
 mia mamma e mio papà
 ormai son sotto terra
 e a loro della guerra
 non gliene frega più
Quand'ero in prigionia
qualcuno mi ha rubato
la moglie il mio passato
la mia migliore età
 domani mi alzerò
 e chiuderò la porta
 sulla stagione morta
 e m'incamminerò

Vivrò di carità
per strade di campagna
d'Alsazia e di Bretagna
e a tutti griderò
 di non partire più
 e di non obbedire
 uccidere e morire
 per non importa chi
Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi diventerà
 e dica pure ai suoi
 se vengono a cercarmi
 che possono spararmi
 io armi non ne ho.

Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

Il dodici dicembre a mattina

(1953)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina>

Do Sol7
Il dodici dicembre a mattina
Do
Brutta sorpresa la nostra famiglia
Fa Sol Do
Piange la mamma, la sposa e la figlia
Sol7 Do
Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate
Abbandonate nel cuor dell'inverno
Questo regalo ci ha fatto il governo
I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto
Con la speranza riprender lavoro
Noi vinceremo con questo decoro
La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo
Con la minestra e un tozzo di pane
Sopporteremo la vita da cane
Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare
Le settecento famiglie affamate
Le urne tutte saranno affollate
Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli
Lavoratore giovane e forte
Nel fior degli anni ha trovato la morte
Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato
Furono uccisi dai stessi assassini
I seguaci del fu Mussolini
Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue
Non cederemo il passo in avanti
Fermiamo il piede di questi birbanti
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza
Di chi lavora è questa la storia
Non è lontano la grande vittoria
Lavoratori avanti così.

Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

Il fazzoletto rosso

(1962)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso>

Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La- Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare

per via del regolamento.

Poi quando col 91

aveva da mirare e schiacciare il grilletto

lui stava a guardare il suo fazzoletto

e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto

a metter dentro i lamponi e le more

ma non si sporcò perchè i frutti del

bosco

avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito

il suo fazzoletto restò pulito

perchè il sangue, è naturale,

ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì

per il sole ed il sudore di tanta fatica

e si colorò di mirtilli, di more,

del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso

un giorno ben diverso dai giorni passati

in cui quel soldato con gli altri soldati

capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni

di lavoro, degli anni felici

per fare la guerra alla povera gente

per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori

a degli operai, a dei pastori

senza avere proprio niente

contro quella gente!

Ed il soldato partì

tutto solo e senza fretta

portandosi addosso

la vecchia divisa, la vecchia gavetta

ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole

dai monti e giù dai prati,

a rotta di collo,

gli vennero incontro degli uomini armati

con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso

era rosso come quello del bravo soldato

ma in più c'era sopra

una falce e un martello

chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re

Ogni contadino e muratore

Sol Mi La Re

ogni operaio e ogni pastore

Sol Si7 Mim Fa Do Mim

di quel fazzoletto si era fatta una

La7 Re

bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci

come si conviene ai poveracci

che han deciso, per protesta,
con la propria testa

Do

Che han deciso che in fondo
Re7

su tutti i paralleli ed i meridiani

Fa

la povera gente di tutto 'sto mondo

Sol Do Fa

è fatta di paesani...

Sol Do Fa

di paesani...

Il Fronte Popolare

di Raffaele Mario Offidani

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare>

Lam Mi7
Le elezioni le preparò Scarpia

Lam
per schiacciare il Fronte Popolar

La7 Rem Lam
Viva il Ministro della Polizia

Rem Lam Mi7 Lam
che Mussolini volle superar

La7 Rem Lam
Viva il Ministro della Polizia

Rem Lam Mi7 Lam
che Mussolini volle superar

La calunnia non è un venticello
quando vuole i rossi diffamar
ma un ciclone un orrido flagello
che solo i preti sanno scatenar

Preti e frati ladri e stampa gialla
pescicani giunti da oltremar
moribondi defunti a Santa Galla
tutti contro il Fronte Popolar

Negator di Dio della famiglia
distruttore della civiltà
tali accuse dall'Alpe alla Sicilia
son piovute sul Fronte Popolar

Han tiratofuori il Padre Eterno
fame guerra e bombe a volontà
han promesso le fiamme dell'infernoo
a chi vota per Fronte Popolar

Ci han dipinti peggio di una peste
che l'Italia vuole rovinar
ci han promesso subito Trieste
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi
traditori della libertà
foste sempre gli aguzzini suoi
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare
per l'Italia noi si vincerà
Viva sempre il Fronte Popolare
Viva il fronte della libertà

Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".

Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

Il gallo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo>

Lam
Son nato maschio al duecento per cento
Mi7
sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte
Lam
sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore
Mi7
nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche
La
son più precise di molte grammatiche

Rem Lam
Poichè sottratte alla rozza esperienza
Si7 Mi7
si son portate al livello di scienza

La Mi7
L'amor non è soltanto
La
l'effimero diletto
Mi7
che provi andando a letto
La
con una che ci sta

L'amore è soprattutto
l'orgoglio ed il prestigio
di chi sa d'esser ligio
a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione
di sviluppare la mia vocazione
contro il giudizio piuttosto antiquato
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienza amorose
con delle donne non molto virtuose
ma mi convinsi che era umiliante
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista
di usare il mito del maschio fascista
duci, gerarchi milizie ufficiali
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo
mi fu permesso di entrar nel gran mondo
e proseguire i miei studi pratici
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione
per evitare di andare in prigione
ebbi l'idea, in fondo assai savia,
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri
ebbi da assolvere al grande dovere
di dimostrare che la patria lontana
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato
tutto il mio merito fu addebitato
ma in quel frattempo con leggi inaudite
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione
qualche altra forma di prostituzione
trovai appoggi con mossa maestra
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto
La Fa#7
di chi sa d'esser ligio

Si7 Mi7 La Mi7 La

a un mito nazional.

Il giorno dell'eguaglianza

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>

Lam6 Fa7
Ci sveglieremo un mattino
Mi Lam6 Fa7 Mi
diverso da tanti
Lam6 Fa7
e sentiremo un silenzio
Mi Lam6 Fa7 La5
mai prima ascoltato,
Rem6 Sib7
spalancheremo finestre
La7 Rem6 Sib7 Mi5
e persiane, esitanti,
Lam6 Fa7
ci accorgeremo che il mondo,
Mi Lam6 Fa7 Mi
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
Rem Fam6
che il giorno prima si è chiuso,
Mi5 Mi
a nostra insaputa,
Lam Fa Sib
un tempo triste che non
Rem6 Mi7
rivedremo mai più.

Lam Rem6
Da quel mattino in poi
Sol Sol6 Do+7
sapremo finalmente
Lam Rem6
che ciascuno di noi
Mi7 Lam
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7
Ciascuno, tutt'a un tratto,
Rem6 Mi7 Lam4 Lam
sarà così capace
Fa Ladim Mi7
di dirsi soddisfatto
Lam6 Fa Mi
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella
mattina in avanti,
e penseremo lo stesso
di noi e di tutti,

d'essere, in fondo, degli ottimi
stinchi di santi,
e, nello stesso momento,
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno
che spinga la gente
ad "obbedire, combattere e
credere" in lui,
e che prometta un Impero
a chi fa l'obbediente
ed un Inferno a chi, invece,
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,
non saremo più costretti
a giocare agli eroi,
ai reprobri e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno
di oppressi e di oppressori,
'sto mondo farà a meno
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,
boia e tiranni,
saremo tutti un po' santi
ed un po' peccatori;
non ci sarà più, per molte
migliaia di anni,
gente che voglia atteggiarsi
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati
ed i generali,
scompariranno scomuniche,
preti e censori,
diventeremo un pianeta
di esseri uguali
dove ciascuno ha rispetto
degli altri e di sé.

Per essere beati,
per vivere contenti,
non saremo obbligati
a sentirci potenti.

Saremo infine onesti
senza essere scaltri,
La- Re-7 Re-6Sol7
senza che si calpesti
Sl Sol6 Do+7

la libertà degli altri.

Lam Rem6
Quel giorno, non lontano,
Mi7 Lam

faremo un girotondo
Lam Fa Sib Fadim
per le piazze del mondo,
Mi7 Rem Ladim Mi7 Lam6
tenendoci per mano.

Il povero Elia

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>

Mi, Re
Lo chiamavano il povero Elia
Do Sim
un campione di nullatenente
Mi7 Lam7 Re7
all'anagrafe sanno chi sia
Sol Do Si7 Mim La7
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7
fin dal giorno che al mondo egli venne
Sim Fa#m
non si sa che mammella succhiò
Sol#7 Do#m
il suo padre era un certo N. N.
Fa#7 Si
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6
Poveraccio! Se anche crepava
Fa#7 Si7 Mim
gli poteva importar poco o niente
Sol Sib
questa vita da cani gli dava
Fa Do Si7 Lam7
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7
non sapeva neppure poppare
Mim Lam7 Re7 Sol
né giocare un bel gioco sul serio
Si7 Do Re7 Sol
non potè fin da allora peccare
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo
e nessuno si volle fidare
a pigliarsi l'ingrato disturbo
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane
nessun colpo su lui fu sparato
Questo è vero, moriva di fame
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava

gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento
né i pollastri degli altri e così
anche al settimo comandamento
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,
che di solito son generose
si curavan men che di un cane
delle sue prestazioni amoroze

ma l'Elia anche senza l'amore
non sentì né provo delusione
ne si appese dal grande dolore
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato
dell'amor non sentì la mancanza
e per questo non fece peccato
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato
a nessuno potè far del male
Perché di diserzione accusato
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, -
solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte
non avrà certo fatto buon viso
proprio quando gli dava la sorte
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato
non avrà da temere l'inferno
non aveva mai fatto peccato
lo terrà ben con sé il Padreterno

Il prezzo del mondo

(1965)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo>

Dom Solm Re7 Sol

La Re La Re
Tutto quanto ha un'etichetta
Sol Mi La Re
con un prezzo di mercato;
La Re La RE
tutto quanto è lì che aspetta
Solm Dom Do#dim Re7
solo d'essere comprato.

Solm Dom Solm
C'era un mondo tutto nostro
Dom Solm
destinato a tutti quanti
Dom Solm
ed adesso lo dobbiamo
La7 Re7
comperare dai mercanti.

Solm Dom Solm
Ci han rubato tutto il mondo
Dom Solm
ch'era nostro di diritto
Dom
per rivendercelo
Solm Re7 Solm
e trarne del profitto.

Affittiamo il mondo ad ore
da chi l'ha ridotto in pezzi:
nessun pezzo ha più valore
ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;
l'eguaglianza è andata in fumo,
ci han persuasi a ricomprarla
come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza
per rivendercela adesso
sotto forma
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare
qualcheduno che gli crede
non per quello che sa fare
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco
i cervelli ed anche i cuori
ci han persuasi a stare al gioco
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto
di acquistare i loro doni
concedendoci uno sconto
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo
siamo noi che lo facciamo
ogni giorno dando fondo
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato
per produrre il mondo tutto
ci permette di comprarne
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi
riponiamolo da un canto
chè non merita
il più piccolo rimpianto

Dom
e che il mondo
Solm La7 Re7 Solm
torni nostro tutto qua - n - to.

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra>

Rem Solm Do7
La mia povera chitarra
Fa7 Sib7 Solm6 La
ha subito un inci - dente
Rem Solm Do7
l'altro giorno fu rapita
Fa7 Sib7 Solm6 La
da un ignoto malvi - vente
Re7 Solm
era una chitarra vecchia,
Do7 Fa7
senza classe, un po' ridicola
Sib7 Solm6
non aveva sangue illustre
La7 Rem
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
Sib7 Redim
l'han schedata sotto il nome
Mi7 La
di "chitarra comunista"

Re
Cantava senza paura
Dom6 Si7
dei versi un poco insolenti - ti
Mim Lam6
in barba alla censura,
Mi- Mi#dim La7
contro i padroni e i poten - ti.
Re
Era alle volte estremista,
Fa#
e la sua grande ambizione
Sim Mi La7
era di accompagnare la musica
Re Sim Mi La7 Re Solm La7
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita
ben lavata ed elegante
sarà spinta a far la parte
di chitarra benpensante
per seguire la corrente,
per salvarsi un po' la faccia
d'ora in poi dovrà evitare
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare
ma so già che il rapitore
porterà la mia chitarra
sulla via del disonore
prostituta e svergognata
un bel dì la sentiremo
a suonar sui marciapiedi
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,
senza badare agli offesi
anche argomenti d'amore,
ma senza far sottintesi
Si era una coppia ideale,
c'era una splendida intesa
si stava insieme anche se non
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora
qual'è il prezzo del riscatto
ma ci sono altre maniere
per far ben fruttare un ratto
per esempio legalmente
non c'è manco un codicillo
che consideri reato
lo sfruttare chitarre squillo

Istruiranno la chitarra
a sedurre gli italiani
miagolando e dando baci
su dei ritmi afro-cubani
prenderanno loro i soldi
ed a mo' di conclusione
la faranno anche cantare
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta
era chitarra d'onore
non si sarebbe venduta
neppure per un milione
poichè era molto espansiva
non era certo illibata
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mim6 Fa#
soltanto se innamorata - ta
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mim6 Fa#
soltanto se innamorata - ta
Sim Mi La7
ma concedeva i propri favori
Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...

Il tarlo

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>

Do
In una vecchia casa,
 Sol#
piena di cianfrusaglie,
 Do#
di storici cimeli,
 Sol7 Do
pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo,
 Lam
di discendenza nobile,
Fa Mi7
che cominciò a mangiare
 Lam Mi7 Lam
un vecchio mobile.

 Mi7
Avanzare con i denti
 Lam
per avere da mangiare
Re7 Sol
e mangiare a due palmenti
Sol7 Do
per avanzare.
Rem Lam
Il proverbio che il lavoro
Fa Do
ti nobilita, nel farlo,
Sib Fa
non riguarda solo l'uomo,
Rem6 Mi Sol7
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,
grazie alla sua ambizione,
riuscì ad accelerare
il proprio ritmo di produzione:
andando sempre avanti,
senza voltarsi indietro,
riuscì così a avanzare
di qualche metro.

Farsi strada con i denti
per mangiare, mal che vada,
e mangiare a due palmenti
per farsi strada.
Quel che resta dietro a noi
non importa che si perda:
ci si accorge, prima o poi,
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,
assunse poi, per via,
un certo personale,
con contratto di mezzadria:
di quel che era scavato,
grazie al lavoro altrui,
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare
qualche piccolo boccone,
che dia forza di scavare
per il padrone.
L'altra parte del raccolto
ch'è mangiato dal signore
prende il nome di "maltolto"
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,
venne la concorrenza
da parte d'altri tarli,
colla stessa intraprendenza:
il tarlo proprietario
ristrutturò i salari
e organizzò dei turni
straordinari.

Lavorare a perdifiato,
accorciare ancora i tempi,
perché aumenti il fatturato
e i dividendi.
Ci si accorse poi ch'è bene,
anziché restare soli,
far d'accordo, tutti insieme,
 La7
dei monopoli.

Re
Si sa com'è la vita:
 La#
ormai giunto al traguardo,
 Re#
per i trascorsi affanni
 La7 Re
il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:
 Sim
"per l'ideale nobile
Sol Fa# Sim
di divorarsi tutto quanto un mobile".
Mi7 La Re7 Sol
Chiaro monito per i posteri

Do7

Fa

Fa#7 Sim

questo tarlo visse e morì.

Il vestito di Rossini

(1969)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini>

Do Rem
"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".

Sol Do
"Ripeti ancora, non ho capito".

Rem Do
"Sono Rossini, iscritto al partito,

Sol Do
sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,
non mi costringere a farti del male,
tu sai benissimo, conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi
sono due ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continuate pure così".

Do Sol
Aveva solo un vestito da festa,
Do Sol
se lo metteva alle grandi occasioni;
Da Do
a lui gli dissero: domani ai padroni
Sol Do
gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,
apri l'armadio e il vestito si mise,
guardo allo specchio e la faccia sorrise,
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,
tutti gridavano l'odio e il furore;

forse Giovanna il vestito vedeva
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,
c'è anche del sangue sul tuo vestito:
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini,
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perchè fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano
che difendeva un ragazzo già morto,
ma quel che conta è che a uno di loro
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione
perchè un gendarme s'è rotto la testa;
ormai Giovanna ha tre figli,
è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa
ormai Giovanna ha tre figli,
è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa.

Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Re
Io so che un giorno

verrà da me

un uomo bianco

vestito di bianco

Sol
e mi dirà:

La Re
«Mio caro amico tu sei stanco»

Sol
e la sua mano
La7 Re
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
e avrò una stanza
un letto bianco anche per me.

Re
Vedrò il giorno

e tanta gente

anche ragazzi

di bianco vestiti

Sol
mi parleranno

Mi
dei loro sogni

La
come se fosse

La7
la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;
verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».

Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>

La
Quando saremo a Reggio Emilia
Mi
al mè murùs al sarà in piassa

Bella mia sei arrivata

La

bella mia sei arrivata

quando saremo a Reggio Emilia
al mè murùs al sarà in piassa
Bella mia sei arrivata

dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene
le borsette quasi vuote
e di cuor siam malcontente
d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia
i creditùr i v'gnarà incuntra
Mundarìs föra la bursa
ca vuruma a ves pagà

L'appartamento

(1964)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento>

La
E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
Re La
un letto, un dormitorio
Mi7 La
il padron te lo darà.

La
Appena fuori dalla città
Mi7
i dormitori han fabbrica',
e il mio padrone tutto contenuto
La
mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,
come son lucide le mattonelle,
che bella camera dove dormiamo,
una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Re La
Io e mia moglie nel comodino
Mi7 La
possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà
la busta paga meno metà
perchè trattiene ogni fine mese
cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,
ma è molto comodo il pagamento
e il mio padrone mi ha detto "Dai,
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è trasporto, come si fa?".
E lui ha messo il collegamento
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto di ogni giorno.
Parto al mattino la sera torno

e a fine mese lui deterrà.
È quasi quasi un beneficio
il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è negozio nel quartierato,
A far la spesa si va in città
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,
un supermarket ha messo in piano
è molto pratico ed elegante
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo
un bel colore bianco cemento.
Anche la mutua se n'è accorta
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,
non ci son soldi per la salute
ma in fondo fondo sono contento,
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera
sbiancò il suo viso come la cera.
È morto in fabbrica e gli han trovato
dentro i polmoni cemento armato.
E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto al camposanto,
un metro e mezzo d'appartamento,
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese
la trattenuta più non avrà.

La
E se l'Italia è una repubblica
fondata sul lavoro
e se per lavorare bisogna riposare
e se per riposare vuol dire anche dormire,
Re La
allora dico che, signori della borghesia
Mi7

La
l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>

Re
Alle ore undici del quattordici luglio
La7

dalla Camera usciva Togliatti,

quattro colpi gli furono sparati

Re
da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,

appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.

Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe>

Do
Al mercato ieri mattina
Do7
per un mazzo di qualche ortaggio
Fa Do
di massaie una dozzina
Rem Sol7
si esibiva in un bel pestaggio.

Do
A piedi, a cavallo, in vettura
Do7
intervenne l'autorità
Fa Do
a provarsi nell'avventura
Rem Sol7 Do
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti
di una ben radicata usanza
se per dar contro ai poliziotti
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente
si gettarono le matrone
dando vita in quel frangente
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti
sono pervaso da tanto amore
che nel vederli sopraffatti
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino
le mie grida univo al clamore
incoraggiando il plotoncino
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare
a un maresciallo di polizia
"Morte alla legge!" lo fa gridare
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate
stringe il cranio di un questurino
tra le chiappe sue smisurate
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto
con due tette che fanno per sei,
sbottonato il reggipetto,
mena sberle alla Cassius Clai.
Il fioccare di tali bombe
è il sigillo della vittoria,
è la fine di un ecatombe
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo
e di quella bella razione
come oltraggio definitivo
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,
perdonatemi l'indecenza,
certe cose volevan tagliare,
per fortuna ne eran già senza!

Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

La ballata dell'ex

(1966)

di Sergio Endrigo

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dell'ex>

Rem Lam Mi7 Lam

Lam

Mi7

Lam

Andava per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano

Do

Rem

Mi

La notte solo il vento gli faceva compagnia

Fa

Do

Laggiù nella vallata è già pronta l'imboscata

Rem

Lam

Nell'alba senza sole eccoci qua

Fa

Mi7

Qualcuno il conto oggi pagherà

Lam

Mi7

Lam

Andava per i monti con due mitra e tre bombe
a mano

Do

Rem

Mi

Il mondo è un mondo cane ma stavolta cambierà

Fa

Do

Tra poco finiranno i giorni neri di paura

Rem

Lam

Un mondo tutto nuovo sorgerà

Mi7

Lam

Per tutti l'uguaglianza e la libertà (x2)

In soli cinque anni questa guerra è già
finita

È libera l'Italia l'oppressore non c'è più

Si canta per i campi dove il grano ride al
sole

La gente è ritornata giù in città

Ci son nell'aria grandi novità

E scese dai suoi monti per i boschi fino al
piano

Passava tra la gente che applaudiva gli
alleati

Andava a consegnare mitra barba e bombe a
mano

Ormai l'artiglieria non serve più

Un mondo tutto nuovo sorgerà

Per tutti l'uguaglianza e la libertà (x2)

E torna al suo paese che è rimasto sempre
quello

Con qualche casa in meno ed un campanile in
più

C'è il vecchio maresciallo che lo vuole
interrogare

Così per niente per formalità

Mi chiamano Danilo e sono qua

E vogliono sapere perché come quando e dove
Soltanto per vedere se ha diritto alla
pensione

Gli chiedono per caso come è andata quella
sera

Che son partiti il conte e il podestà

E chi li ha fatti fuori non si sa (x2)

Se il tempo è galantuomo io son figlio di
nessuno

Vent'anni son passati e il nemico è sempre là

Ma i tuoi compagni ormai non ci son più

Son tutti al ministero o all'aldilà

Ci fosse un cane a ricordare che

Andavi per i boschi con due mitra e tre bombe
a mano..

Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

La canzone delle reggiane [R60]

(1951)

di Rivetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60>

Sol Do Sol Do
Schiere d'eroi umili ed offesi
Fa Do Re7 Sol7
Affratellati da un ideal
Re- Fa Do
Marciano uniti contro i borghesi
Sol7 Rem Re7 Sol7
Pronti a sferrare l'attacco fatal

Do
All'erta compagni
Rem Sol7 Do
Io giogo si schianta
Fa Rem
Alziamo il vessillo
Sull'erre sessanta
Do
Sul nostro cammino

Sol7 Do
Di strazi e di pene
Fa Do
Bandiera di pace e di liberta'
Sol7 Do
Trattore passa e va
Fa Do Lam
Bandiera di pace e di liberta'
Sol7 Do
Trattore passa e va

Grande e gloriosa
E' la classe operaia
Alle Reggiane lotta con valor
Dalla miniera alla risaia
S'ode il fragore del nuovo tarttor

All'erta compagni...

Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare. (da [Canzoni contro la guerra](#))

La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

La Re Mi7 La
Oh che bella famigliola
Mi7 La
che mi vuole tanto bene
Re Mi7 La
se mi fermo e non lavoro
Re Mi7 La
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone

che mi dà da lavorare

e perciò gli voglio bene
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone
si chiama salario
è nato piccolino
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone
si chiama polizia
e vuol la sicurezza
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone
si chiama profitto
è nato già affamato
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone
si chiama fascismo
è sordo e non ragiona
però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone
si chiama plusvalore
è alto grasso e grosso
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone
si chiama liberismo
incanta a destra e a manca
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone
la globalizzazione
riduce alla miseria
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola
alla testa c'è il padrone
il figliolo del mio padrone
l'altro figlio del mio padrone
e la figlia del mio padrone
l'altra figlia del mio padrone
il nipote del mio padrone
il fratello del mio padrone
ed il nonno del mio padrone
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzar

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora>

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol
Venite voi gente curiosa
Re Re7 Sol
per una nuova storia ancor:
Sol Do
questa è la storia avventurosa
Sol Do
di Doña Padilla del Flor.

Re Sol
La sua terra che vide i mori
Re Mi
nutre cinghiali in libertà.
Lam Re Sol
Attenti che passano i tori:
Re Sol
chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada
ed a Siviglia anche ce n'è
che ascoltano ogni serenata
quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori
di sera in tutta la città!
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo
mai su Padilla trapelò
perchè in nessun occhio spagnolo
fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori
nessuno l'ebbe in potestà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine
destò il rimpianto pure mio,
quasi che solo alle bruttine
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori
tra maschi di qualunque età.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese
l'amore giunse là per là
quando un bandito del paese
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori
più di certuna nobiltà
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,
era volgare, anzi che no,
ma l'amore, si sa, è un mistero
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori
a ceffi privi di beltà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,
fosse legato a Belzebù
ai piedi di Santa Beatrice
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori
gracchiando nell'oscurità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa
la suora il bandito chiamò,
al posto della voce attesa
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori
colpire a morte l'empietà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato
sant'Idelfonso decretò
per preservare dal peccato
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori
in conventi e comunità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi>

Re
Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
La7
camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita
Re
camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire
o sposo mio mi devi lasciare.
Se gli occhi miei ti voglion mirare
tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna
come l'allodola trema l'Anita.
Tende allo sposo la mano sfinita,
la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro

per i miei figli questo sorriso...»
Ma della morte sul tuo bel viso
è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna
porta l'Anita come una cuna.
Canta nel cielo l'Ave Maria
che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria
quando la rondine scende dal cielo.
Il Generale la bacia e piange.
Deve lasciarla.
Deve salvarsi,
per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,
e tutta Italia la salverà,
e chi lo salva e dai Tedeschi
e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La santa Caterina dei pastai

(1964)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai>

Re La7
 Per Santa Caterina dei pastai

Re
 Il mio padrone ha fatto una bella festa

La7
 Il mio padrone ha fatto una bella festa

Re
 Insieme a tutti i suoi operai

La7 Re
 Una bella festa tutta pagata

La7 Re
 Dalla minestra all'insalata

Sol La7 Re
 E alla fine della bella festa

La7 Re
 Una sigaretta...a testa!

La7
 O come è generoso il mio padrone!
 (parlato) mia tropp!

Re
 Disse che siamo bravi a lavorare

La7
 Disse che bisogna collaborare

Re
 Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)

Sé, sé...però i capannoon,
 la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia
 dè milion,
 l'è tuta roba nostra.
 E la Santa Caterina quest che la la sa;
 però la la diis mia, imprisunada cuma l'è
 anca lee
 in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai
 Il mio padrone ha fatto una bella festa
 Il mio padrone ha fatto una bella festa
 Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata
 Dalla minestra all'insalata
 E alla fine della bella festa
 Una sigaretta...a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana
 Sulla busta paga abbiam trovato
 La trattenuta della bella festa
 Una trattenuta...a testa.

Una bella festa tutta pagata
 Dalla minestra all'insalata
 E alla fine della bella festa
 Una sigaretta...a testa!

Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da [Mario Lodi](#).

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>

Lam Sol Do Solm
Otto sono i minatori
La7 La Rem
ammazzati a Gessolungo.
Mi Fa Sol Do
Ora piangono i signori
Mi Lam
e gli portano dei fiori.

Fa
Hanno fatto in paradiso
La
un corteo lungo lungo:
Rem Lam Fa Rem Sol Do
da quel trono dov'è assi - so
Sib Lam Rem6 Mi Lam
Gesù Cristo gli ha sorriso.

Lam
Spara prima la mina,
Rem7 Mi
mezz'ora si guadagna!
Lam Re Sol Do
Me ne infischio se rischio
Lam Rem Mi Fa Mi Lam
se di sangue poi si ba - a - gna.
Rem Sol Do
Tu prepara la bara,
Lam Rem Sol Re#dim Mi Lam

mina - tore di zol - fa - a - a - ra.

Hanno fatto un gran corteo
con i quattro evangelisti:
tutti quanti li hanno visti
con San Marco e San Matteo,

con San Luca e San Giovanni
e i compagni che da prima,
lavorando nella mina,
sono morti i questi anni.

Spara prima la mina...

Lam Sol Do Solm
Dopo la dimostrazione
La7 La Rem
Gesù Cristo li ha chiamati:
Mi Fa Sol Do
con la sua benedizione
Mi Lam
li ha raccolti tra i beati

Fa
poi, levando, poco a poco
La
la sua mano giustiziera
Rem Lam Rem7 Sol Do
con un fulmine di fuo - co
Sib Lam Rem6 Mi Lam
ha distrutto la miniera.

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>

Sol Do Sol
La cosa più penosa
Do Sol
in giorni come questi
Do Mim
è di trovar tra voi
Lam Re7
le facce di sempre
Sol Do Sol
E invece sta cambiando
Do Sol
la storia di ciascuno
Do Mim
perchè dai grandi fatti
Lam Re7 Sol
matura una lezione"

Sol Do Re7
Buttiamo a mare le basi americane
Sol Do Re7
cessiamo di fare da spalla agli assassini
Sol Do Re7
giriama una pagina lunga di vent'anni
Sol Do Re7 Sol

andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela
di fatti quotidiani
abbiam dimenticato
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta
che non si è mai placata
rompiamo le abitudini
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare
se poi ce la faremo
lasciamo alle parole
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta
la rossa provvidenza
per cui gli altri decidono
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

Le cose vietate

(1958)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate>

Lam
Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,
Mi7
di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne
La-
almeno altri cento.

La7 Rem
"Vietato il sorpasso",

La7 Rem
"Vietato fumare"

La7 Rem
e, per non esporre
Sol7 Do
le nostre sporcizie,
Mi7 Lam

in certi locali
Mi7 Lam
è "Vietato sputare",
Mi7 Lam
in altri "Lo scarico
Re7 Sol7
delle immondizie".

Do Mi7
Ma tutte queste cose
La7 Re7 Sol7
non sono molto gra - vi
Do La7
son lievi precauzioni
Re7 Sol7
per farci star più bra - vi.

Do Mi7
Il guaio è che quei tipi
La7 Re7 Sol7
che vietano e fan sto - rie
Do La7
le cose non vietate
Re7 Sol7 Do Mi7
le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli
che trovi per strada:
"Vietato il passaggio",
"Divieto di sosta"
e, in molti negozi,
dovunque tu vada
"Vietato toccare
la merche che è esposta",

e, per evitare
ai giovani i danni
che può provocare
il problema del sesso,
a tutti i minori di sedici anni
in certi locali
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose
non sono molto gravi
son lievi precauzioni
per farci star più bravi.
Il guaio è che quei tipi
che vietano e fan storie
le cose non vietate
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",
"Vietato affacciarsi",
"Divieto di transito ai ciclomotori",
"Vietato il posteggio",
"Vietato bagnarsi",
"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti
di tutti i modelli
la legge non vieta,
un po' stranamente
di andare ad uccidere
i nostri fratelli,
di andare a far guerra
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe
in termini palesi
ad imparar 'ste cose
per ben diciotto mesi

Do Mi7
e quel comandamento
La7 Re7 Sol7
lo ha lasciato stare
Do La7

che dice chiaramente:

Re7

Sol Fa

Do

"È vietato ammazzare".

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

Le mondine contro la cavalleria

(1912)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>

Re
Il ventiquattro di maggio a Ferrera,
La
un grande sciopero, terribile guerra:

erano tutti in una stretta via,
Re
'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire
le scioperanti si misero davanti:
" Se avete il coraggio di andare
ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate
le scioperanti si misero davanti
e lor si sono gettate per terra:
" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:
"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;
non vedete che questa è viltà?
se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:
" Non è vero che questa è viltà;
son venuti e han fatto violenza
trascinandoci con libertà ",

Il commissario, con grande ironia,
disse agli altri: Andate pur via:
si ferma solo la Provera Maria,
che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,
l'hanno condotta davanti al Sultano;
il Sultano sbeffando gli disse:
" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,
si recarono in mezzo alla folla
e sentiron la brutta novità:
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,
con la mano ci diede l'addio:
Non piangete, miei cari compagni.
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati
l'hanno rinchiusi in una prigione
come se fossero dei malfattori,
mentre invece era gente d'onor.
Tredici giorni di malinconia
fu terminato in grande allegria:
hanno lasciato il Elba e Maria,
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

Lettera dalla caserma

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma>

Sol+ Do Solm6 La7
Amore mio, ti prego di capire
Rem
se ti scrivo qualcosa solo adesso.
Sol Do
Per far più in fretta, te lo mando espresso
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
che fa, di francobolli, cento lire.
Sol+ Do Solm6 La7
E cento lire, qui non si discute,
Rem
son la paga di un giorno, tutta quanta:
Sol Do
la decade è di millecento ottanta
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib
Diciotto lunghi mesi,
Fam Sib Mib
piuttosto male spesi,
Fam Mib Re#dim Sol
ma a questo siamo in fondo rassegnati;
Do
ma non è di mio gusto
Sol Do
e non mi sembra giusto
Sol Re+7 Sol7 Do
Do7
che sian diciotto mesi mal paga - a - a -
ti.

Fa Do
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:
Sol Re7 Sol Reø Sol#7
Sol Dom
"Chi per la patria muor, pagato è po - o -
o - co!"

Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio
che scrivo in fretta solo pochi righe,
perché tra poco bisogna che mi sbrighi

all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
dovrò pulire lavatoio e cesso,
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,
piuttosto male spesi,
ma questo si sapeva dall'inizio;
per circa un anno e mezzo
risolvono a buon prezzo
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.
Non è neppur permesso brontolare,
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi
che esclamano commossi
che siamo noi la gioventù più sana,
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,
ci trattano da figli di puttana

tenendo sempre buona l'occasione
di usarci come carne da cannone.

ReøSolSol#La7

La7 Re Re7+ Re
Amore mio, un tale mi comanda
Si7 Mi- Sol+ Mi-
di piantar lì 'sta lettera d'amore
La Re Re7+
e di andarmene in cella di rigore
Re7 Si7 Mi La7 Re
per "disordine grave al posto bra - a - nda".

Lu furastiero

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero>

Do
Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,
 Sol7 Do
dorme sull'aia a la frescura.

 Sol7 Do
Pe' cuperte na racanella,
 Sol7 Do

pe' cuscine na sacchettola;
pe' cuperte na racanella,
pe' cuscine na sacchettola.

 Sol7 Do
Lu furastiero dorme sull'aia,
lu furastiero dorme sull'aia.

Lu pecurere

(1966)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere>

Rem Solm Rem
Lu pecurére pè li Murgje vaje
 La7 Rem
a ppasculá li pècore sólo sólo,
Rem Solm Rem
lassá la nnamuréta a llu pajése
 La7 Rem
e sse la strégna aspètte a llu ritorna.
 Re7 Solm
Ój nnamuréta mia, tu sta malétaù

Rem La7 Rem
e prego io pe tte ca te guarisce.

Cammine e ssò arrivéto a llu Garghéno
e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte,
dicevano la messa a la Madonna
tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra.
Fretè guardjéne mio appiccja la lampa
appiccjamè la lampa tutte le ssére

Lu polverone

(1961)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone>

Lam Mi7 Lam
Quanne hê finùto da fatijà'
Rem Lam Mi Lam
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,
 Rem Lam
passa lu King de lu patróno
 Mi7 Lam
lu polveróno me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla
e c'li signùre quelle ca vonno,

Quanne hê finuto da fatijà'
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',
passa lu King de lu patrone
lu polverone me fa murì'.

E la ttèrra quanno è bbona
a c'li la fatija lu ricco s'la gode.
Quanne hê finuto da fatijà'
nnanze a la porta je m'haj' assittà',
passa lu King de lu patróno
lu polveróno me fa murì'.

Ma mi

di Giorgio Strehler

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi>

Lam Mi7 Lam
Serom in quatter col Padola,
Si Mi7 Lam
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:
Rem Sol Do
quatter amis, quatter malnatt,
Mi7 Lam
vegnu su inemma compagn di gatt.
Mi7 Lam
Emm fa la guera in Albania,
Si Mi7 Lam
poeu su in montagna a ciapà i ratt:
Rem Do
negher Todesch del la Wermacht,
Mi7 Lam
mi fan morire domaa a pensagh!
Rem Sol Do
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:
Lam Si Mi7
pugn e pesciad e 'na fusilada...

Sol Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
Sol Do
quaranta dì, quaranta nozz,
Sol Do
A San Vittur a ciapaa i bott,
Fa Sol
dormì de can, pien de malann!...
Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
Sol Do
quaranta dì, quaranta nozz,
Sol Do
sbattuu de su, sbattuu de giò:
Mi7 Lam
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina

el me manda a ciamà lì per lì:
"Noi siamo qui, non sente alcun-
el me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva - i tuoi compari
nui li pigliasse senza di te...
ma se parlasse ti firmo accà
il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
d'essere solo chiuso qua dentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nozz,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nozz,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera
piena de nebbia, de fregg e de scur,
sotta a 'sti mur passen i tramm,
frecass e vita del ma Milan...
El coeur se streng, venn giò la sira,
me senti mal, e stoo minga in pee,
cucciaa in sul lett in d'on canton
me par de vess propri nissun!
L'è pegg che in guera staa su la tera:
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nozz,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormì de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta dì, quaranta nozz,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

Mattmark

(1980)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mattmark>

mi-
C'è chi ha detto è stato un caso,
si7
c'è chi dice fatalità,

noi gridiamo che non è vero,
mi-
non è questa la verità.

la- mi-
A Mattmark son morti in tanti
la- mi-
pel progresso dell'umanità,
la- mi-

che progresso è poi questo qua
si7 mi-
se con vite si deve pagar?

la- mi-
O emigrante tu dammi retta
la- mi-
Stiamo uniti a gridare giustizia,
la- mi-
dei padroni la pelle è sicura
si7 mi-
e chi paga è il lavorator.

Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella>

Do
Uno, non lo può saper nessuno

solo Andreotti co curato

può saper per chi ha votato

se giammai si pentirà

Fa Do
Mira la rondondella,
Sol7 Do
mira la rondondà.

Mira la rondondella,

mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la due
s'e ammalato con li piani
de Marshall e de Fanfani
quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'
se Rumor mo' s'è deciso
a mandarci al paradiso,
se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto
'sto vecchiaccio rimbambito
ce dà sempre qualche invito
mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue
c'è Truman che accende er foco
c'è Baffo' che parla poco
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei
stanno a fa' la finta unione

pe' paura de Baffone
che giammai s'aggreirà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette
sta facendo ogni esposto
pe' non fa' approva' il divorzio
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto
ve daremo la pensione
senza la liquidazione
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove
che noi semo superiori
per domarli 'sti signori
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci
de la gente che lavora
'sto governo ce se accora
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici
l'hanno sempre mascherati
tutti i nostri deputati
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo
c'è chi c'abbia er polso fermo
tutti quanti so' persuasi
abbian visto mille casi
tanto è chiaro ormai si vede
sempre giusto andando il prete
per le pizze e le scudelle*
ce vo' Longo e Berlinguer!

Mira...

Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone [*Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo*](#), con riferimenti alla contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) *Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani*, Squilibri, Roma, 2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di *Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo* con quelle di *Mira la rondondella*, è in *Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune*, 1973

Ninna nanna del capitale

(1965)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>

Lam
Quando di notte dormiam tranquilli
Re#dim Mi7 Lam
da bravi figli di madre natura,

non c'è miliardo di stelle che brilli
Re Sol7 Do
che basti a fare dormire la struttura.

Mi+ Lam Re7 Sol
Quando di notte dormiamo quieti
Do7 Fa Re#dim Mi7
da bravi figli del regno animale,
Lam Mim Fa Do
non bastan tutte le stelle e i pianeti
Rem Lam Mi7 Lam
a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi
ma non si stancano, a nostra insaputa,
tutti i quattrini a produrre dei soldi
e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini
ma si rinnovano i vecchi processi
per cui i soldi producon quattrini
e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,
dorme la fauna dei cieli e dei mari,
ma non riposano i conti in banca,
non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,
ma silenzioso ed infaticabile
si accresce il reddito parassitario
sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno
l'antica, biblica maledizione,
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che ci sia:
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta "profitto"
qualchedun altro la paga al tuo posto.
Fa ninna nanna, dormi e riposa,
riposa e sogna quello che vuoi,
ché come mamma solerte e amorosa
c'è il Capitale che veglia su noi.

Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

Re Sol
E nei giorni della lotta
Re Sol
rosso era il mio colore
Do Sol
ma nell'ora del ricordo
Re Sol
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

Do Sol
E che festa e che canti
Re Sol
e che grida e che botti
Do Sol
e c'è Longo e c'è Parri
Re Sol
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale

anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso
ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano>

Do Sol7
O cancellier che tieni la penna in mano

Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma

Sol7 Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma
dille che so' in galera per una lotta
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato
lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato

lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio
tre anni di galera son di passaggio
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano
dove la bella Russia ci dona il pane
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane
non vogliam più menzogne democristiane
non vogliam più menzogne democristiane.

Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

Do Sol Do
O cara moglie, stasera ti prego,
Fa Sol Do
dì a mio figlio che vada a dormire,
Fa Sol Do
perchè le cose che io ho da dire
Fa Sol Do
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazion,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà ;
se invece vince è perchè i crumiri

gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, la sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

Oltre il ponte

(1959)

di Italo Calvino, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte>

Re Sim La4
O ragazza dalle guance di pesca
La
o ragazza dalle guance d'aurora
Sim Mim La Re Fa#7
io spero che a narra - rti riesca
Sol La
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la citta` dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Rem
Avevamo vent'anni e oltre il ponte
La
oltre il ponte ch'e` in mano nemica
Rem
vedevam l'altra riva, la vita
La Rem
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita e` oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol

Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna

una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia
scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e` detto che fossimo santi
l'eroismo non e` sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non e` vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno piu' umano
e piu' giusto piu' libero e lieto.
Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu speri
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>

Sol
Operai e contadini
Re7
abbiamo perso le elezioni,
è stata colpa dei traditori
Sol
che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare
da quei signori capitalisti
e han tradito i comunisti,
i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia

che ancora un giorno si pentiranno
e i lor figli ancor vedranno
abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba
con la sua celere questura
ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo
«Bandiera rossa la trionferà».

Informazioni

Sulla melodia di [Vi ricordate quel 18 aprile](#)

Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini>

La
Or che Mussolini
 Mi7
non si frutta più

L'hanno messo in alto
 La
con la testa in giù
Re La
Tutta Milano l'ammirò
 Mi La
ma di sputacchi l'onorò
 Mi7
Questa è la giusta fin
 La
del boia Mussolin
Venticinque anni
solo lui parlò
E la folla schiava
per forza l'ascoltò
Sempre voleva aveva ragion
il delinquente di quel buffon
Or già non parla più
e sta col bel [...]

Col manganello
con l'olio di ricinin
Conquistò il potere
il boia del Mussolin
Ma chi sorgevan suo rival
li eliminava col pugnàl
L'infame traditor,
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino
all'inferno andò
Appena che lo vide
il diavolo scappò
Subito un fascio rifondò
e duce ancora si proclamò
Stringendo con ardor
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia
l'han raggiunto già
Che la maggior parte
son ancor di qua
Volevan viver di leon
ed ora fanno i pecoron
Ma andate per piacer
del vostro conto fier

Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di *Lili Marlene*

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori>

La Mim
Partigiani che adesso cantate,
La Sol Fa
Mi
partigiani che fate all'amore sulla monta -
gna
Sol Do Fa Sol
ricordando le notti passate
Mi7 Lam Rem Mi7
quando l'aria sapeva di foglie
La7 Rem Sol Do La7
vi mancava la madre e la moglie e l'Ita - lia
Rem Sol Do
ascoltate le nostre parole,
Rem Sol Do Mi7
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti
d'aria
non troviamo la vostra memoria,

ma se invece spiamo sui volti
dei fratelli, sui tratti sconvolti
dell'Italia
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla
montagna,
eravate partiti sognando.
Noi sapemmo di favole strane,
noi ragazzi, e di guerre lontane per
l'Italia,
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con
l'Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell'ora,
per i morti che avete lasciato sulla
montagna,
partigiani, chiamateci ancora!

Partigiano sconosciuto

(1945)

di Cantacronache, Claudina Vaccari

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>

Da Lam Fa6 Sol7	sotto il giogo maledetto
Dalle contese monta - gne,	solo appoggio era il tuo aiuto,
Do Lam Fa6 Sol7	Partigiano Sconosciuto.
dalla ribelle pianu - ra	
Do Lam Fa6 Sol7	Ma l'odio in contro ti mosse,
con in tasca un pezzo di pane	il dì della lotta aperta
Do Lam Fa6 Sol7	e camicia e bandiera
a tracolla un vecchio moschetto	rosse ti diventarono sul petto
Mi Fa6 Sol Fa Sol Sol7	e il tuo cuore si serbò muto,
a libera - rci tu sei venu - to,	Partigiano Sconosciuto.
Fa Sol7 Do Lam Fa Sol7 Do Lam Fa	
Sol7	In quel terribile schianto,
Pa - rti - gia - no Sco - no - sciu - to.	che barcollavi e morivi :
	o nostro fratello santo, santo
Quanto, ignoto protettore lontano,	figlio nostro benedetto,
ti avevamo invocato	il tuo volto l'abbiam saputo,
e nei giorni del terrore	Partigiano sconosciuto.

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, *Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50*, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Per i morti di Reggio Emilia

(1960)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>

Mim Lam6
Compagno cittadino
Re7 Sol
fratello partigiano
Lam6 Mim
teniamoci per mano
Lam6 Si7
in questi giorni tristi
Mim Lam6
Di nuovo a reggio Emilia
Re7 Sol
di nuovo là in Sicilia
Lam6 Mim
son morti dei compagni
Fa# Si7
per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim
Di nuovo co - me un tempo
Mim Sim Mim6 Sim
sopra l'Ita - lia intera
Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra
Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`
morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi
o sono ancora incerti
Lauro Farioli e` morto
per riparare al torto
di chi si è già scordato
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni
per il nostro domani
Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e` morto
e` morto Afro Tondelli
ma gli occhi dei fratelli
si son tenuti asciutti
Compagni sia ben chiaro
che questo sangue amaro
versato a Reggio Emilia
e` sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue
nervi dei nostri nervi
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico
che abbiamo al fianco adesso
e` sempre quello stesso
che fu con noi in montagna
Ed il nemico attuale
e` sempre ancora eguale
a quel che combattemmo
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone
che abbiamo da cantare
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,
compagno Afro Tondelli
e voi Marino Serri,
Reverberi e Farioli
Dovremo tutti quanti
aver d'ora in avanti
voialtri al nostro fianco
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia
uscite dalla fossa
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>

Re Sol La7
Piccolo uomo, oggi è la tua festa
Re
e la tua donna è pronta per l'amore;
Sol La7
tuo figlio è in piazza, grida la protesta
Re
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,
Sol La7
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa
Re
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Compra il giornale: «Ieri quattro negri
negli USA son stati massacrati».
Ma che t'importa? Leggi i risultati:
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Sol Re Sol Re
Dì, come va, piccolo uomo?
Sol Re Sol Re
Tu mi rispondi che non va male.
Sol Re Sol Re
Bene, amico, buon anno nuovo
Sol Re Sol Re
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...
papà, hai letto le stragi in Angola?».
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Sei stanco, corri a casa come il vento;

ecco la radio: «Frana ad Agrigento,
case distrutte, morti e senza tetto».
Spegni la radio, spegni e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
La tua strada è piena di operai:
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».
Ti gridano crumiro, e perché mai?
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
In tasca hai l'assegno del padrone:
«Lei è fedele, non ha scioperato»;
e tu sei fiero e mandi un bel maglione
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì, come va, piccolo uomo?

Piccolo uomo, è sabato vigilia
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Stamane tu lavori quattro ore;
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.
Scende la sera, TV, primo canale:
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa
e la mia donna ancora chiede amore,
mio figlio Piero ancora fa protesta
per il Vietnam, ancora ben lontano;
io rido ancora e poi scuoto la testa
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?
Io mi rispondo che non va male.
Così comincia quest'anno nuovo,
per noi c'è sempre un bel carnevale.

Qualcosa da aspettare

(1959)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare>

Rem Solm
Ogni sera, fra i rumori
Rem Sib
di serrande che si abbassano
La Rem
e gli scoppi dei motori
La Rem
delle macchine che passano,
Rem Fa
alla luce dei lampioni
Solm La
che si sono accesi appena,
Mi Lam
puoi assistere agli amori
Sol Do
che si fan prima di cena...

Fa Lam
Sporchi ancora del sudore
Sib Fa
del lavoro appena smesso,
Solm Rem
per un bacio, un po' d'amore,
Sib La
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola
per tenersi per le mani
e per darsi la parola
di vedersi all'indomani;

Re Sol La Re
quella parola è poi la sola cosa
Sim Mim Fa#
che importa ed ha uno scopo:
Re Solm Do Fa
ci fa sembrare un po' meno noiosa
Rem Solm Do
la vita il giorno dopo...
Fa Re Solm Do
Anche domani non ci potrà mancare
Fa Solm La Rem
qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,

guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...
Ne hanno fatto miglior uso,
dentro i cine ed a ballare,
tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa
che importa ed ha uno scopo:
ci fa sembrare un pò meno noiosa
la settimana dopo...

Per sette giorni non ci potrà mancare
qualcosa da aspettare!
Se tu vuoi che nel momento
che vi avete da lasciare
non si senta lo spavento
di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale,
in assenza del tuo amore,
vuoi che resti tale e quale,
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,
l'amicizia, l'altrui stima
abbian sempre un senso loro
chiaro ancora più di prima.
Basta solo ricordarsi,
perchè avvenga tutto questo,
la promessa di trovarsi
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa
che abbia un valore vero
ti fa sembrare un po' color di rosa
il mondo anche più nero...
Basta che non ci debba mai mancare
qualcosa da aspettare!

Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Do Lam
Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì
Re Sol
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,
Do Lam
riva la nott e mi son an'mò in gir
Re Sol
piazza del Domm, Lorette de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?)
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a
[l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
[guerra».
Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi
là 'ndove 'l tram el svolta giò a

[sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al
[centro-sinistra!»
Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza
[Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».
Tas là, ho capii, quel là a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

Re
La verità, compagni,
Sol
e questo è il bello!
Re
quel giuin là,
Sol
è solo comunista...
Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.

Questa democrazia

di Cantacronache, Mario Pogliotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia>

Rem La7
Ammesso e non concesso

che l'italiano medio è un poco fesso
Solm Do Fa
è democratico, ma è un gran pericolo
La7 Rem
lasciar permettere troppe libertà.

Rem La7 Rem
Abbiam la libertà di esporre i panni al vento
Solm Do Fa
nell'ore consentite dal regolamento
Sol-m Rem
Abbiam la libertà di attraversare i viali
Solm La7
fruendo delle strisce pedonali.

D'appenderci sui tram al mancorrente
di scendere e salire ripetutamente.
Di far firmare il padre o chi ne fa le veci
ed innalzare al cielo laudi e preci.

Do
Fa
Eppoi la libertà,
Do
dove la mettiamo
Fa
d'emettere un assegno,
Solm Do
di sporgere reclamo,
Fa
d'evadere le pratiche
Solm Do
emarginare i codici
Fa
estendere le analisi
Solm La7
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
dovete credere è un gran pericolo
lasciar permettere siffatte libertà.

La libertà di sesso

di mistificazione
d'acattonaggio
di supposizione.
La libertà di moto
e, questo ci conforta,
la libertà di palpo e manomorta.
La libertà di fumo
la libertà d'ingresso
quella d'affermare
«c'accà nisciuno è fesso!»
Di stendere verbali
spedire contrassegno,
la libertà di nuoto
e tiro a segno.

D'emettere cambiali
condurre cani sciolti
di tutelar minori capovolti.
Di battere primati
di catturare vermi
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
è democratico, ma è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna
è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Do Sol7
Questa è una storia, solo una storia
Do
una di tante da raccontare.

Fa Do
Certo il racconto non è perfetto
Sol7 Do
l'abbiam sentito per una sera
Fa Do
ma non è storia di nessun libro
Sol7 Do
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.
Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita
e né rimpianto e né dolore
e neanche il senso di cosa sia
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta>

Mim Re
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato
Mim
E gridartelo questo mio amore
Re
Come grida un bambino ch'è nato
Mim
Come grida la gente che muore
Sol Re
Come grida chi s'è ribellato
Mim Si
Come grida chi chiede vendetta
Sim Mim
Ed invece sto qui senza fiato
Sol Re Lam Mim
E ti dico una cosa già det - ta

Vorrei dirtelo questo mio amore
E parlartene a lungo ed a fondo
Come parla di un mondo migliore
Chi vuol render migliore 'sto mondo
Come parla chi vuol risvegliare
La coscienza di un popolo stanco

Ma sto zitto per non disturbare
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore
È l'amore che riesce a sentire
Chi per la libertà lotta e muore
Verso la libertà di chi vive
Che chi vive vorrebbe provare
Per la vita che l'ha riscattato
Ma ti riesco soltanto ad amare
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo
Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi
Alla buona così come viene
Quando ancora sorridi a guardarmi
E mi mormori che mi vuoi bene.

Raffaele

(1958)

di Dario Baraldi, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/raffaele>

Do Fa Sol7
Raffaele si chiamava
Do Sol7
e nel Messico era nato
Do Fa Sol7
in un giorno un po' agitato,
Do Sol7 Do
tutt'intorno si spara - va

Fa
quando seppe un po' parlare
Do
con un viso d'angioletto
Rem
e un sorriso leziosetto
Lam Re7 Sol Sol7
cominciò così a canta - re.. mamma...

Do Sol7
Dimmi è proprio male
Do
impiccare un generale
Sol7 Do La7
impiccarlo a testa in giù
Rem Sol7 Do
poi non chiedere di più
Rem Sol7 Do
poi non chiedere di più

Mim Lam Si7
La sua mamma si inquietava
Mim Si7
e lo fece benedire
Mim Lam Si7
Raffael lasciava dire
Mim Sol7 Do
ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo
e giocava ai soldatini
li appendevai pei piedini
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla
arse dell'insurrezione
Senza alcuna esitazione
se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore
la fanciulla era assai bella
il suo viso era una stella
Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità
qualche cosa ancor mancava
La fanciulla sospirava
il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa
che era un prode generale
Raffael rimase male
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male
impiccare un generale
ora che amo a testa in giù
non lo voglio appender più
non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino
non lo stette ad ascoltare
E ordinò senza esitare
di impiccarlo ad un susino

Fu così che il ribelle
Raffael fu giustiziato
E con l'ultimo suo fiato
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male
impiccare un generale
impiccarlo a testa in giù
ma non posso farlo più
ma non posso farlo più

Ricordo di Togliatti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti>

(parlato)

A Genova in via albergo dei poveri
Ai coniugi Antonio e Teresa Togliatti
Il 26 di marzo dell'anno 1893
nasceva un bimbo
Cui veniva dato il nome
di Palmiro Michele Nicola Togliatti.

(cantato)

Lam Mi7
Aveva tanta sete di sapere
Lam
Studiava con profitto e con passione
La7 Rem
Palmiro era il modello di studente
Lam Mi7 Lam
La borsa poi di studio conquistò.

Studente all'università a Torino
Conobbe Antonio Gramsci e con lui
Collaborò col quotidiano Avanti
Ma poi la grande guerra lo chiamo'.

Rem Lam
Era un alpino di gran valore
Mi7 Lam
Per la sua Italia combattè
Rem Lam
A fine guerra fu congedato
Mi7 Lam
la sua dottrina riabbracciò

La
Avanti o popolo alla riscossa
Mi7 La
bandiera rossa trionferà.

Furon momenti tristi per l'Italia
ovunque generava la discordia
Come un presagio nero si spandeva
l'ombra di quel fascismo distruttur.

Togliatti combattè con tanto ardore
contro quell'orda nera di spavaldi
Ma il fascio era soretto e finanziato
da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato
e torturato senza pietà
Mentre Palmiro eletto capo
del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere
predoni nella pace e nel lavoro
Distrussero le sedi dei giornali
che difendevano i lavorator.

I pescicani entrarono a far parte
in massa del partito dei fascisti
Ed il 28 ottobre Mussolini
a Roma installava il suo quartier.

Ed il partito del comunismo
fu fuorilegge dichiarò
Fu messa a sacco la redazione
di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro
finiva assassinato Matteotti
Nel millenovecentoventisei
il carcere anche Gramsci inghiottì.

Egli cercò riparo verso Algera
un abitato sul lago maggiore
E' qui che il comitato esecutivo
del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce
in ogni casa ogni quartier
Il manganello di ogni sicario
faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri
la resistenza in ogni officina
La forza della legge soffocava
nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia
ma fu braccato e presto arrestato
Dopo tre mesi venne liberato
sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci
incarcerato senza ragion
Intanto il duce portò la guerra
nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino
Togliatti tra le file comuniste
Alla difesa del lavoratore

si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spegeva
nel carcere del duce dittatore
Il fascio si recava nella Spagna
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista
contro il fascismo si schierò
Ma per togliatti non ci fu scampo
e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna
Togliatti contro il fascio traditore
Ma vana fu la lotta senza mezzi
contro il capitalismo distruttur

E quando a fine guerra molto sangue
scorrevva nella lotta fratricida
Nell'Africa Togliatti riparava
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse
l'apocalisse tornò ancor
Con i nazisti sferrò la guerra
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia
e dalla Russia ancora nella Francia
E qui che ricercato fu arrestato
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia
volgeva contro il fascio ed i nazisti
Togliatti trasmetteva con la radio
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande
di partigiani che con valor
Dissero basta con la mitraglia
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini
risorse più gagliardo il comunismo
Togliatti che guidava con perizia
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista
guidato da Palmiro difendeva
La giusta libertà ed il diritto
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa
tornò a sventolare ancor
Ma un sicario venne armato

perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante
ma fu più vile chi pagò il sicario
La fibra di Togliatti resistette
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato
Togliatti ritornò alla battaglia
Alla battaglia del lavoratore
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca
lo sguardo fiero del condottier
All'avanguardia del comunismo
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire
le divergenze tra Mosca e Pechino
E rafforzò le sedi dei giornali
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro
una muraglia contro i pescicani
Un uomo che la vita ha dedicato
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne
la gente mai l'abbandonò
Sempre più forte la rossa schiera
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno
Togliatti nello stato bolscevico
Il grande stato che gli fu amico
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse
lontano dalla terra sua amata
Ed ogni cura medica fu vana a
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero
di ogni ceto lavorator
Ma resta ancora Luigi Longo
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso
per la causa di giustizia del suo simile
può morire solo nelle carni,
lo spirito della sua vita vissuta

appartiene alla storia.

Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente>

La
Rosso a levante e ponente
 Mi7
Rosso scolpito nel cuor
Re La
Rossa è la nostra bandiera
 Mi7 La
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani
Il clero ci lega il cervel
Chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte
Pronte se occorre a morir
Marcia con noi chi combatte
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi
Non porta che fame e terror
Su avanti compagni lottiamo
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi
Lunga la lotta fatal
Gloria eterna agli eroi
Morti son per l'ideal

Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>

Re La7
Saluteremo il signor padrone

Re
Per il male che ci ha fatto

La7
Che ci ha sempre maltrattato

Re
Fino all'ultimo momen'

Saluteremo il signor padrone

Per la sua risera neta

Pochi soldi in la cassetta

Ed i debiti a pagar

Re
Macchinista macchinista faccia sporca
La7

Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi

Re
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca

Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi

A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa

E quell'altro sul vagone

Ti saluto cappellone

Ti saluto cappellone

Con un piede con un piede sulla staffa

E quell'altro sul vagone

Ti saluto cappellone

Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Lam Mi7
Se il cielo fosse bianco di carta
Rem Mi7 Lam
e tutti i mari neri d'inchiostro
Rem Sol7 Do
non saprei dire a voi, miei cari,
Rem Sol7 Do
quanta tristezza ho in fondo al cuore,
Lam Mi7
qual è il pianto, qual è il dolore
Lam
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore
di noi sparsi per la foresta,
a tagliar legna seminudi,
coi piedi torti e sanguinanti;
ci hanno preso scarpe e mantelli,
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota
e noi, come larve affamate,
ci si contende unghie e denti
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:
ci hanno raccolto in un quadrato,
uno su cinque han fucilato,
ma anche se io non ero un quinto
non ha domani questo campo...
ed io non vivo...

La Rem
questo è l'addio
Lam Rem
a tutti voi, genitori cari,
Lam
fratelli e amici,
Mi7
vi saluto e piango.
Lam
Chaïm.

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)

Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>

Do
Se non è oggi sarà un altr'anno
Sol7 Do

monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera
camicia nera la pagherà

Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

Se otto ore vi sembran poche

(1906)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>

Re
Se otto ore vi sembran poche
 La7
provate voi a lavorare
 Sol Re
e sentirete la differenza
 La7 Re
di lavorar e di comandar.

O Mario Scelba se non la smetti
di arrestare i lavoratori
noi ti (e noi) faremo come al duce

in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Cina,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,
suoneremo il campanello,
innalzeremo falce e martello
e grideremo viva Stalin.

Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale *La bandiera tricolore*, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>

Rem	La	e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
Sent on po' Gioan, te se ricordet		e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
	Rem	ind i oecc di tosann brasciaa su insema
del quarantott, bei temp de buriana...		la speranza pussee bela, pussee vera;
Re	La	"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...
Vegniven giò da la Rocca de Berghem		
	Rem	E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
i tosan brascià su tutt insema		inscì neger de rabia e de dolor:
Solm		l'ha vint el pret cont i so beghin,
tutt insema cantaven, cantaven		l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Rem	La	Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..	Rem	"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
		Te se ricordet...
Mi s'eri nient, vott ann		

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.

Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa>

Do
Se non ci conoscete
 Sol7
guardateci la bocca
Siamo l'Emilia rossa
 Do
siamo l'emilia rossa

Do
Se non ci conoscete
 Sol7
guardateci la bocca

siamo l'Emilia rossa
 Do

siamo lavorator
Fa Sol Do
viva la libertà

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
portiam falce e martello

Se non ci conoscete
guardateci all'occhiello
portiam falce e martello
simboli del lavor
viva la libertà

Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]

(1950)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace>

Sol		Tutti uniti insieme noi vincerem
Son la mondina, son la sfruttata		Non più sfruttati sulla terra
	Re7	Ma più forti dei cannoni noi sarem
Son la proletaria che giammai tremò		
		Questa bandiera gloriosa e bella
Mi hanno uccisa e incatenata		Noi l'abbiam raccolta e la portiam più su
	Sol	Dal Vercellese a Molinella
Carcere e violenza nulla mi fermò		Alla testa della nostra gioventù
Coi nostri corpi sulle rotaie		E lotteremo per il lavoro
Noi abbiám fermato il nostro sfruttator		Per la pace il pane e per la libertà
C'è tanto fango nelle risaie		E costruiremo un mondo nuovo
Ma non porta macchia il simbol del lavor		Di giustizia e di vera civiltà
		E costruiremo un mondo nuovo
Ed ai padroni farem la guerra		di giustizia e di vera civiltà

Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1973)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Re	Sol La	Sim	ghe xe un gran fogo che pare el dì
Ti passi de giorno da Porto Marghera			
La		Sim	Le strade xe nere fate de fumo
te par che sia sera dal scuro che xe			le ciminiere buta velen□
Re	Sol La		El ponte xe longo come una vita
Ti passi de note dal steso logo			Marghera xe in fondo ti xe rivà
	Re		

Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>

Rem Solm Rem
Ero per una strada,
La7
chiedevo solo di camminare.
Ero un contadino,
Rem
andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa
Ero un ragazzo ebreo,
Sib Do Fa
chiedevo una vita agli altri uguale.
La7 Rem
Ero un partigiano,
Sib Fa Solm La7
volevo la mia terra libe - rare.

Rem Solm La7
Erano tredici milioni
Rem Solm La Rem
di uomini ed i nazi fecero
Solm La7
Tredici milioni

Rem Solm La7 Rem
di grigia grigia cenere...
Fa Sib La7 Rem
non lo dovete dimenticare:
Solm Rem
scolpitemo nei cuori
Solm La7 Rem
e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa,
correvano vagoni piombati.
Un popolo di uomini,
spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,
vivevano tra volti spietati.
Di fame e di tortura,

mori - vano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini...

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori>

Lam Mi7 Lam
Io non avrei creduto mai
Do Rem Sol Do La7
che un giorno t'avrei vista senza gioia.
Rem Sol Do La7
Tu non avresti mai creduto
Rem Re7 Sol
che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam Rem Sol Do
Nulla rimane eguale,
Lam Rem Sol Do La7
si muta il bene in male,
Rem Sol Do La7
si muta il bianco in nero
Rem Lam Re7 Sol
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Do Fa Do
Tutti gli amori cominciano bene:
Sol
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
Do La7 Rem Sol Do
e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male,
chi tanto amò va via, lavoro è servitù,
la libertà diventa una bugia.

Fa
Ma non si perde più

quel che è stato vero,
Mim
un anno un giorno.
La7 Rem Sol Do
Altri nel mondo si vorranno bene,
La7 Rem Sol Do
altri lavoreranno senza pene,
La7 Rem Sol Do Mi Lam
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di rivedere il popolo ingannato.
Tu non avresti mai creduto
che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.
Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
e anche l'amore per la libertà

Spesso gli amori finiscono male,
chi è amato non sa amare, lavora chi tradi
la libertà è di chi la può comprare

Ma ricomincia qui,
quel che è stato vero
un nostro giorno.
Tanti ne mondo già si vogliono bene,
tanti lavoran già senza più pene,
tanti già ridon nella libertà.

Un paese vuol dire non essere soli

(1960)

di Mario Pogliotti, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Mim	Do	Mim	quel grande silenzio che è la vostra virtù.
Un paese vuol dire non essere soli,			
	Lam		E in silenzio girare per quelle colline,
avere gli amici, del vino, un caffè.			le rocce scoperte, la sterilità
Fa	Mim		lavoro non serve più, non serve schiantarsi
Io sono della città; riconosco le strade			e le mani tenerle dietro la schiena,
Si Lam	Si Lam		non fare più nulla pensando al futuro.
dalle buche rimaste, dalle case sparite,			
Fa#	Si	Mim	La sola freschezza è rimasta il respiro,
dalle cose sepolte che appartengono a me.			la grande fatica è salire quassù.
			Ci venni una volta quassù e quassù son
Al di là delle gialle colline c'è il mare,			rimasto
un mare di stoppie, non cessano mai:			a rifarmi le forze, a cercarmi i compagni,
il mare non voglio più, ne ho visto			a trovarmi una terra, a trovarmi un paese.
abbastanza;			
preferisco una rampa e bere in silenzio,			Un paese vuol dire non essere soli.

Informazioni

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1963)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta>

Sim Do Fa#7
Un certificato di nascita
Sim
e dopo un certificato
Do Fa#7
di nazionalità italiana,
Si7 Mi7 La7
un certificato di residenza,
Re7 Sol Do Sidim Fa#
un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,
subordinato a un precedente
certificato di Battesimo,
un certificato di Comunione,
un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol#m La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
Mi Sol#m La Si
nato a Torino il ventotto Febbraio,
Do Si
chiede gli venga notificato
Do Sol
cosa comporta l'essere nato.
Mim Sim Fa# Sim
Previa vidimazione del notaio,
Sol Do Lam7 Fa#7
firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione
al primo corso obbligatorio
di scuola mista elementare,
un elogio scritto su pergamena
per il patriottismo col quale ha svolto
[il tema;
poi c'è la pagella di fine anno
che rimanda, in tre materie,
agli esami di riparazione,
i conti correnti, ben compilati,
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
con un apposito documento
fa qui presente d'esser scontento,
e chiede i documenti da presentare
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio
di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna
[di miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
dato che s'incomincia a stufare
di questa vita così regolare,
chiede d'esercitare, per via legale,
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco
di non aver mai fatto parte
di alcun partito di sinistra,
la dichiarazione dei Tribunali
che ti danno privo di carichi penali;
poi c'è pure la raccomandazione,
sopra carta intestata
del noto Sottosegretario,
la dichiarazione di bancarotta,
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
chiede se gli si vuole accordare
di fare a meno d'andare a votare
la scheda elettorale è un grosso
[intralcio;

Fa Dodim Si7
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi Sol#m La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
Mi Sol#m La Si
nato a Torino il 28 Febbraio,
Do Si
non è sicuro d'essersi accorto
Do Sol
se è ancora vivo o già bell'e morto,
Mim Sim Fa#7 Sim
e chiede che il decesso sia confermato
Sol Do Do7 Fa#7 Sim
con un apposito certifica - to.

Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>

Do
M'hanno detto a quindici anni
Fa
di studiare elettrotecnica
Sol
è un diploma sicuro,
Do Sol
d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello
Fa
lavorare con piacere
Sol
in una fabbrica di sogno
Fa Do
tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni
fai la specializzazione,
è importante, nella fabbrica
farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato
dentro qui non serve a niente,
non importa un accidente
cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,
non c'è spazio per la gente,
qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà.

La tua libertà
resta fuori dai cancelli,
la puoi ritrovare
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Vi ricordate quel diciotto aprile

(1948)

di Lanfranco Bellotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile>

Re
Vi ricordate quel diciotto aprile

La7
d'aver votato democristiani
Senza pensare all'indomani

Re
a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia
e che ben presto vi pentirete
I vostri figli ancor vedrete

abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba
con la sua celere questura?
Ma i comunisti non han paura
difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,
che sempre uniti noi saremo
e tutti in coro noi canteremo:
Bandiera rossa trionferà.

Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.

La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: *E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà"*, è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>

RE		LA	
E vien la primavera, fioriscono i bei		tutti	
LA			RE
fiori,		su combà che liberi siam già	
	RE	LA	
chi non lavora son tutti sfruttatori.		che liberi siam già	
		RE	
RE		che liberi siam già.	
E cielo mare e terra che ci appartiene a			

Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

Indice alfabetico

- A lavorar la terra 3
A quel omm 4
Anche per quest'anno 5
Ballata ai dittatori 6
Ballata per l'Ardizzone 7
Canzone alla mia chitarra 8
Canzone del popolo algerino 9
Canzone di viaggio 10
Canzone triste 11
Con De Gasperi non se magna 12
Contessa 13
Dove vola l'avvoltoio? 14
E' festa d'aprile 16
El me gatt 18
Ero un consumatore 19
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti 20
Hasta siempre comandante 21
Il censore 22
Il diciotto aprile 23
Il disertore 24
Il dodici dicembre a mattina 25
Il fazzoletto rosso 26
Il Fronte Popolare 28
Il gallo 29
Il giorno dell'eguaglianza 31
Il povero Elia 33
Il prezzo del mondo 34
Il ratto della chitarra 35
Il tarlo 37
Il vestito di Rossini 39
Io so che un giorno 40
L'amarezza delle mondine 41
L'appartamento 42
L'attentato a Togliatti 43
L'ecatombe 44
La ballata dell'ex 45
La canzone delle reggiane [R60] 46
La famigliola 47
La leggenda della suora 48
La morte di Anita Garibaldi 50
La santa Caterina dei pastai 51
La zolfara 52
Le basi americane [Rossa provvidenza] 53
Le cose vietate 54
Le mondine contro la cavalleria 56
Lettera dalla caserma 57
Lu furastiero 58
Lu pecurere 59
Lu polverone 60
Ma mi 61
Mattmark 62
Mira la rondondella 63
Ninna nanna del capitale 65
Nove maggio 66
O cancellier che tieni la penna in mano 67
O cara moglie 68
Oltre il ponte 69
Operai e contadini 70
Or che mussolini 71
Partigiani fratelli maggiori 72
Partigiano sconosciuto 73
Per i morti di Reggio Emilia 74
Piccolo uomo 75
Qualcosa da aspettare 76
Quand 'riva 'l cald 77
Questa democrazia 78
Questa è una storia 79
Questo mio amore (Una cosa già detta) 80
Raffaele 81
Ricordo di Togliatti 82
Rosso levante e ponente 85
Saluteremo il signor padrone 86
Se il cielo fosse bianco di carta 87
Se non è oggi 88
Se otto ore vi sembran poche 89
Sent on po' Gioan, te se ricordet 90
Siamo l'Emilia rossa 91
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace] 92
Ti passi de giorno da Porto Marghera 93
Tredici milioni di uomini 94
Tutti cianno quarche cosa 95
Tutti gli amori 96
Un paese vuol dire non essere soli 97
Una vita di carta 98
Vedrai com'è bello 99
Vi ricordate quel diciotto aprile 100
Vien la primavera 101